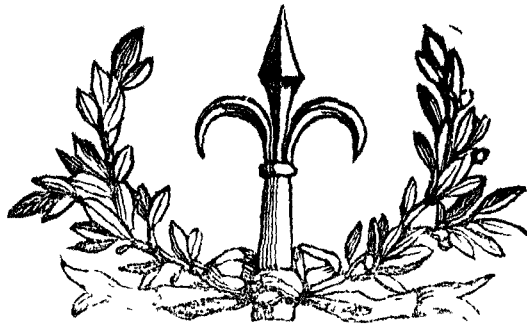


Si pubblica ogni giorno

(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di fio-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Martedì 1 Maggio 1849.

N.ro 105.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 aprile. — La *Presse* ha un articolo ragionato riguardo all' intervento russo, intorno alla di cui convenienza dice non volere entrare per ora in disamina. — In quanto ai timori per l' indipendenza e la libertà dell' Austria osserva: che quando si è riusciti a stabilire l' unità di essa, è assicurata anche la sua indipendenza, e questa unità non può esser fondata che sulla completa parificazione di tutte le nazioni.

Conchiude: "Noi vogliamo ricordare agli uomini di stato austriaci che qualunque motivo reale di diffidenza dato ai popoli condurrebbe a inevitabile rovina la monarchia austriaca senza che le baionette straniere potessero salvarla; se si volesse sacrificare ad un' alleanza politica i giusti diritti dei popoli austriaci a libertà ed uguaglianza, allora non sarebbe solamente perduta la libertà, ma l' Austria stessa cesserebbe di far parte degli Stati indipendenti d' Europa; la sua corona sarebbe come il turbante del Sultano di Costantinopoli: solo un vano simbolo d' una grandezza degradata.,,

— Il *Lloyd* d' oggi trae dalla *Deutsche Reform* di Berlino il seguente articolo sull' *armata ungherese*.

"L' Ungheria forniva per solito all' armata imperiale 15 regg. d' infanteria con un effettivo di 60,000 uomini, e 12 reggimenti d' ussari ognuno di 1800 cavalli; la Transilvania 5 reggimenti, fra i quali 3 valacchi e 2 reggimenti d' ussari Szekli ognuno di 3000 uomini. A questi si aggiungevano 15 reggimenti d' infanteria e 1 di cavalleria dei confini, della forza di circa 80,000 uomini. Tutta quest' armata era a carico delle finanze dell' Ungheria. Oltre a questi corpi regolari un' imponente forza formava la così detta *insurrezione*, cioè in tempo di guerra la leva in massa della nobiltà. Questa *insurrezione* ungherese è quella che salvò Maria Teresa, e l' armata che scacciò Federico il Grande dalla Moravia era composta tutta di *insorgenti nobili*. L' ultima insurrezione che si armò nel 1809 consisteva di 18,000 ussari, e 22,000 uomini d' infanteria. Secondo la legge, il nobile ch' è chiamato sotto le armi deve armarsi ed equipaggiarsi a proprie spese.

"Delle vecchie i. r. truppe regolari sono passati circa 20-25,000 uomini nelle file dell' armata ungherese. Essi consistono in 28 battaglioni di linea di diversi reggimenti, i quali sono pieni d' entusiasmo per la causa magiara.

"Dei 12 reggimenti d' ussari, tutti quelli che si trovavano in Ungheria si posero alla disposizione della

Dieta fino dal mese di settembre passato; erano 8 reggimenti ben esercitati, ognuno di 2000 uomini.

"Oltracciò prima che scoppiasse la guerra si formarono 3 nuovi reggimenti di cavalleria che portano il nome di Usseri di Lehel, di Mattia e di Hunyadi. Quest' ultimo crebbe tanto di numero pei molti volontari che vi si arruolarono, che verso la fine di gennaio contava quasi 6000 uomini, i quali vennero divisi in tre brigate, ed una di queste fu condotta da Bem nella Transilvania. Tanto questo reggimento come quello di Mattia consiste quasi di soli nobili.,,

(Continua.)

GERMANIA.

BAVIERA.

Monaco 25 aprile. — La nuova Gazz. di Monaco contiene la dichiarazione del Governo bavarese al Governo centrale nella quale rifiuta assolutamente di dare la sua adesione alla costituzione germanica e alla dignità imperiale, e ripete che solo l' accordo fra i Governi e l' assemblea nazionale è la via che può condurre alla desiderata meta. Il Governo si appoggia anche sul voto esternato in passato dalla seconda camera riguardo all' esclusione dell' Austria. — Però come si esprimerebbe ora la stessa camera se il Governo volesse convocarla e rilevare da essa la sua opinione? Frattanto il popolo si prende la libertà di manifestare da sè stesso i suoi sentimenti — ciò si scorge dal movimento prodotto in tutte le città e i villaggi della Baviera dalla quistione della Costituzione. — Nella sala magistratuale sta esposto un indirizzo che dopo raccolte le firme di tutta la Baviera verrà mandato all' assemblea nazionale di Francoforte. In questo si esterna i ringraziamenti di tutta la nazione per l' opera da essa condotta a termine; si dichiara: "che quind' innanzi per la Germania non havvi che una legge — la volontà del popolo; e per tutti un solo dovere: la stima ed ubbidienza a questa legge. Niu-
na tendenza separatistica potrà prevalere in confronto delle decisioni del Parlamento tedesco. Sino a tanto che il vessillo della sovranità del popolo sventola dalle sponde del Reno per l' unione tedesca, il popolo riconoscerà il segnale sotto al quale deve combattere e vincere, nè si lascerà illudere come altra volta. Rappresentanti della nazione! allontanate da noi quest' illusione. Il popolo riconosce il palladio della sua libertà: L' Unità della Germania sia la parola d' ordine; alzate ben alto questo stendardo della forza e grandezza tedesca, e milioni d' uomini tedeschi saranno pronti a difenderlo nel giorno decisivo!.,,

Augusta 26. - I collegi comunali della nostra città hanno avanzato un indirizzo a S. M. in cui si domanda che S. M. voglia aderire alla costituzione germanica e riconvocare al più presto le camere prorogate, per rilevare anche il loro voto sulla quistione tedesca.

DANIMARCA.

Copenaghen 10 aprile. — Si lavora giorno e notte per armare un'altra nave. La Gazz. Offic. propone di mandare una sfida all'unica corvetta tedesca *Amazone*, con una corvetta danese per vendicare l'onore nazionale.

ITALIA.

PIEMONTE.

Torino 25 aprile. — Gli inviati del nostro Governo cav. Buoncompagni e generale Dabormida, per trattare la pace coll'Austria, sono per la seconda volta di ritorno in Torino, senza aver potuto nulla concludere, stante l'esorbitanza delle pretese del nostro nemico.

È pur tornato con essi il cav. Jacteau, che gli aveva accompagnati in qualità di segretario per le conferenze.

Si narra che Bruck pretendesse duecento milioni e che uno dei nostri inviati gliene offrì trenta, la qual cosa, assicurasi, abbia dato luogo ad un carteggio assai vivo fra i due plenipotenziari.

TOSCANA.

Firenze 24 aprile. — La lettera delle Signorie Loro del dì 13 corr. mi giunse oltre modo grata, perchè essa mi porgeva l'annuncio di ciò che più l'animo mio poteva desiderare, del ritorno, cioè, del popolo Toscano, il quale aveva scosso da sé il giogo di una fazione poco numerosa ma audace, che l'aveva tenuto oppresso; e tornava al cuore del Padre suo che per venticinque anni l'aveva paternamente governato. I Toscani ponno esser certi che quello che sono sempre stato sarò sempre per loro; ogni studio porrò nel procurare la felicità loro, niun sacrificio mi sarà grave per conseguire questo fine.

Facciano le Signorie loro palese ai Toscani tutti i sentimenti qui espressi, e si assicurino che al momento che giungano più estese, le finora desiderate notizie, sarò a prendere le necessarie misure per riassumere da me le redini del governo della Toscana.

Mola di Gaeta il 20 Aprile 1849.

LEOPOLDO.

Livorno 23 aprile. — La giornata di ieri passò abbastanza tranquilla: vi fu qualche allarme ma di leggera conseguenza.

Oggi e domani sono i giorni in cui si decideranno le nostre sorti. Il popolo è chiamato dalla Commissione Governativa ad approvare o disapprovare in tutte le parrocchie le condizioni proposte all'unanimità dalla medesima, e sono definitivamente:

1. Mantenimento della Costituzione del 1848 con Guardia Nazionale armata.
2. Guarnigione toscana esclusi i Veliti.
3. Liberazione di Guerrazzi, del Petracchi ed amnistia.
4. Proseguimento dei lavori della Darsena intrapresi sotto il Governo Provvisorio. (*Corriere Mercantile*)

REPUBBLICA ROMANA

Roma 22 aprile. — Un eminentissimo ha qui scritto ad un suo confidente in modo da non obbligarlo al silenzio parole di sorpresa e dolore perchè la conclusione delle trattative diplomatiche di Gaeta è stata che le Potenze accorrono coll'armi in soccorso del Papa se

egli vuole, a patto però che sia separato il dominio temporale dallo spirituale.

Nissuno dei Cardinali ha voluto aderire, e sperano di potere anche senza intervento ricuperare lo Stato.

— Stasera il tempo piovoso ha impedito ai Romani di festeggiare il giorno della fondazione di Roma. Sarà differita ad altra sera la promessa illuminazione del Colosseo del Tempio di Venere, dell'Arco di Tito e degli altri monumenti antichi.

— Domenica avrà luogo sulla piazza di S. Pietro una grande rivista fatta dicesi dal ministro della guerra e tutte le truppe qui riunite e che ascendono a circa 8,000 compresi i carabinieri. Lunedì poi alcuni battaglioni di quella truppa si dirigeranno verso il campo che secondo gli uni si pianterà a Terni, secondo altri a Forti.

I molti circoli romani, persuasi che in questi momenti la salute della patria sta nell'unione intima di tutti i cittadini onde concorrere con una sola volontà, e seguendo una medesima via ad uno scopo, si sono riuniti in un comitato che ha preso il titolo di *Comitato centrale dei Circoli romani di pubblica sorveglianza*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 aprile. — È sortito il bollett. num. 36. Esso contiene la relazione del gen. Schlick d'una battaglia da lui combattuta, nella quale due battaglioni di Honved rimasero tagliati a pezzi.

Germania. — Il re di Prussia e il re d'Annover hanno sciolto le camere.

Italia. — Il *Corr. Merc.* del 27 ha la notizia dell'arrivo della spedizione francese a Civitavecchia. Dapprima il preside avea ricevuto l'ordine di respinger la forza colla forza, ma rispondendo di non aver forza bastante a ciò; quindi si limitò a protestare. Il gen. Audinot rilasciò un manifesto agli abitanti degli stati romani, in cui diceva: "non venir già a difendere il governo attuale che la Francia non ha mai riconosciuto, ma per facilitare lo stabilimento d'uno stato di cose, ugualmente opposto agli abusi per sempre distrutti dalla generosità dell'illustre Pio IX ed all'anarchia di questi ultimi tempi". Eccita quindi tutti a radunarsi intorno alla sua bandiera, ch'è quella della pace, dell'ordine e della vera libertà.

In seguito però alla forte protesta del preside, e alla cattiva impressione che fece nella città il suddetto proclama, il gen. Audinot lo fece ritirare e staccare, e rilasciò quindi la seguente *Dichiarazione*:

Il Governo della Repubblica Francese, animato da spirito liberale, dichiara dover rispettare il voto della maggioranza delle popolazioni romane, e di venire amichevolmente nello scopo di mantenere la sua legittima influenza; è deciso ancora di non imporre a queste popolazioni alcuna forma di Governo che non sia da esse bramato.

Perciò che concerne il Governatore di Civitavecchia sarà conservato in tutte le sue attribuzioni, e il Governo Francese provvederà all'aumento delle sue spese derivanti dall'accrescimento del lavoro che produrrà il corpo di spedizione.

Tutte le derrate, tutte le requisizioni necessarie al mantenimento del corpo di spedizione saranno pagate a moneta contante.

Civitavecchia 24 aprile. 1849.

Il capo squadrone ajutante di campo
Firmato — *Espivent*.